



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Con quanta riuerenza si debba riceuere Christo, Cap. 1.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Con quanta riverenza se debba  
riceuere Christo. Cap. I.*

VOCE DEL DISCEPOLO

**Q**ueste sono tue parole,  
Christo, verità eterna, se  
bene elle non sono dette  
in vn medesimo tempo, ne scrit-  
te in vn medesimo luogo. Hor  
perche sono tue parole, & vere,  
io le debbo riceuere tutte grata-  
mente, & con fede. Tue sono, &  
tu le dicesti: sono ancora mie,  
perciocche le dicesti per mia salu-  
te. Io le riceuo volentieri dalla  
bocca tua, accioche più ferma-  
mento siano impresse nel mio cuo-  
re. Mi eccitano le parole di tan-  
to gran pietà, parole piene di dol-  
cezza, & di dilectione; ma mi  
spauentano i miei peccati: & di  
riceuera tanto gran misterij, mi  
sgomenta la mia immonda con-  
scienza. M'inuita la dolcezza

delle tue parole : ma mi aggraua  
la moltitudine de' miei vitiij .

2 Tu mi commandi, che io ven-  
ga a te confidentemente, se io vo-  
glio hauer parte con esso teo; &  
che io riceua il nutrimento delle  
immortalità, s'io desidero di otte-  
nere la vita, & gloria eterna. Tu  
dici: Venite a me tutti voi, che  
vi affaticate, & sete aggrauati, &  
io vi darò rifettione. O dolce, &  
amicheuole parola nell'orecchia  
del peccatore, con la quale tu, Si-  
gnor Iddio mio, inuiti il pouero,  
& meschino alla comunione del  
tuo santissimo Corpo. Ma chi so-  
no io, Signore, che presumo di  
accostarmi a te? Ecco che i più  
alti cieli non ti capeno, & tu di-  
ci: Venite a me tutti.

3 Che vuol dire, Signore, que-  
sta tua pietosissima degnatione,  
& questo tuo cotanto amoreuole  
inuito? In che modo hauerò ar-  
di-

dire di venir'io, che nō sò d'hauer  
mai fatto bene alcuno, in che pos-  
so confidarmi? In che modo t'in-  
trodurro io in casa mia, il quale  
spessissime volte hò offeso la tua  
benignissima faccia? Gli Angeli, &  
gli Arcàngeli ti riuerscono, & i Sã-  
ti insieme con i giusti ti temono, e  
tu dici, Venite a me tutti? Se tu sã  
ignore questo non dicessi, chi po-  
tria credere che vero fusse? Et se  
tu non lo comandassi, chi s'assi-  
curarebbe d'accostarfi? Ecco, che  
Noe, huomo giusto, s'affaticò cec'  
anni nella fabrica dell'arca, accio-  
che con pochi si saluasse: & io in  
che modo mi potrò apparecchia-  
re in vn'hora a riecuerer riuerente-  
mente il fabricatore del mondo.  
4 Moise seruo tuo grande, &  
intrinseco amico tuo fece l'arca  
di legni incorrutibili, & la coper-  
se di dentro, & di fuori d'oro finis-  
simo, per ridurre in essa le tauole  
dei.

della legge: & io creatura fracida  
 hauerò ardire di riceuere così fa-  
 cilmente te, fattore della legge,  
 & autore della vita? Salomone  
 sapientissimo sopra tutti i Re d'I-  
 fraele, edificò il magnifico tempio  
 in sette anni, a laude, & gloria del  
 tuo nome; & per otto giorni cele-  
 brò la festa della sua dedicatione,  
 offerendo mille hostie pacifiche;  
 & pose l'Arca del testamento nel  
 preparato luogo, con suoni di  
 trombe, & con giubili, solenne-  
 mente. Et io, huomo infelice, &  
 pouerissimo fra tutti gli huomini,  
 in che modo ti introdurrò in casa  
 mia, il quale a pena vna meza ho-  
 ra sò spendere in diuotione? Et  
 fusse, pur vero, che vna volta ne  
 spendessi degnamete quasi mera.  
 5 O Dio mio, quante cose si stu-  
 diarono di fare quelli per piacer-  
 ti! Oime quanto è poco quel che  
 fò io! quanto poco tempo spendo,  
 quan-

quando mi dispongo alla Commu-  
nione? Rare volte son tutto rac-  
colto, rarissime volte sono libero  
da ogni distractione. Et certo che  
niuno indecente pensiero mi doue-  
rebbe venire, mètre io sono dinan-  
zi alla salutifera presēza della tua  
Diuinità; nè an. he creatura alcu-  
na mi douerebbe occupare, hauē-  
do a riceuere in albergo nō vn' An-  
gelo, ma il Signore de gli Angeli.

6 Et e nondimeno molto gran  
differenza tra l'Arca del testamen-  
to, con le sue reliquie, & tra il mō-  
dissimo corpo tuo con le sue ines-  
cabili vitù: tra quelli sacrificij le-  
gali, ch'erano figure de i facuri, &  
il vero sacrificio del tuo corpo, nel  
quale sono adempiti tutti gli an-  
tichi sacrificij. Hora dunque per-  
che non m'infiammo più alla tua  
venerabile presenza? Perche non  
m'apparecchio io cō maggior sol-  
lecitudine a riceuere i tuoi sacra-

men-

menti; già che quelli antichi santi Patriarchi, & Profeti, quei Rè, & Principi, con tutto il popolo mostrarono tanto affetto di diuotione verso il culto diuino?

7 Ballò il diuotissimo Rè Dauid dinanzi l'Arca di Dio a tutto suo potere, per memoria de i beneficij già fatti da Dio a suoi maggiori: ordinò stromenti di diuerse sorti, compose Salmi, & ordinò che si cantassero con allegrezza; egli ancora spesse volte cantò nella cerera, ispirato dallo Spirito Santo; insegnò al popolo d'Israel a lodare Iddio con tutto il cuore, & a benedirlo con confonanza di voci, e celebrarlo ogni giorno. Se all'hora si mostraua tanta diuotione, & tanto si celebrauano le diuine laudi dinanzi all'Arca del testamento; quanta riuerenza, & diuotione douerebbe trouarsi al nostro tempo in me, & in tutto il

po-

popolo Christiano alla presenza  
del Sacramento, & nel riceuere  
l'eccellētissimo corpo di Christo.

8 Molti corrono in diuersi pac-  
si a visitare le reliquie de' Santi, &  
si marauigliano della vita, & mi-  
racoli loro; mirano i grandi edifi-  
ci de' loro tēpij, & basciano le  
ossa loro coperte di seta, & d'oro.  
Et ecco, che tu sei qui presente, in  
su l'altare, dināzi a me, Iddio mio,  
che sei Santo de' Santi, Creatore  
de gli huomini, & Signore de gli  
Angeli. La curiosità de gli hu-  
mini, & lanouità delle cose non  
più vedute, spesse volte li tira ad  
andare attorno in simili visite, &  
di esse si caua poco frutto di emē-  
datione; massime quando questi  
cosi leggieri discorrimenti si fan-  
no senza vera contritione. Ma in  
questo sacramēto dell'Altare, tu  
to sei presēte, mio Dio, & huomo,  
Christo Giesù; doue si riceuē con  
pio



piofamente il frutto della salute eterna, ogni volta che degnamente, & diuotamente tu farai prefo. A questo Sacramento non ci tira leggierezza, curiosità, ò sensualità alcuna: ma la ferma fede, la diuota speranza, & la sincera carità.

9 O Dio inuifibile, fattore dell'vniuerso, quanto mirabilmente tu operi con noi! quanto foauemente, & gratiofamente disponi con i tuoi eletti, a iquali tu offerisci te medesimo in questo Sacramento per effer ricevuto! Perciò che questo è quello che trapassa ogn'intelletto; questo particolarmente tira a se i cuori de'diuoti, & accendel'affetto. Imperochè i veri fedeli tuoi, i quali dispongono tutta la lor vita ad emendatione, riceuono spesso da questo digniffimo Sacramento gran gratia di diuotione, & amore della virtù.

10 O gratia ammirabile, & naco-

scosta in questo sacramento, la quale è conosciuta da i soli fedeli di Christo, ma non può essere ispe- rimeatata da gl' infedeli, & da co- loro che seruono a i peccati. In questo Sacramento si dà la gratia spirituale, si racquista nell'anima la perduta virtù, & la bellezza di essa, imbrattata per il peccato, si recupera. Tanto è grande alle vol- te questa gratia, che per la pienez- za della riceuuta diuotione, nõ so- lamete l'anima, ma anche il cor- po debole se ne sente rinforzato.

II. Però è molto da dolersi, & d'hauer compassione della tepidi- tà, & negligenza nostra, che nõ non siamo tirati con maggiore affetto a riceuer Christo nostro Signore: nel quale consiste tutta la speranza, & ogni merito di que- che si hanno da saluare. Perciò che egli è la santificatione, & re- dentione nostra; egli è la consola-

zione de'viatori, & il godimento eterno dei Santi. E adunque molto da dolersi, che molti tanto poco considerino questo salutifero misterio, che rallegra il cielo, & conserua tutto il mondo. O cecità, & durezza del cuore humano, che non considera più che tanto così ineffabil dono; & per l'vso cotidiano ancor se ne tra- scorre ad inauertenza!

12 Imperoche se questo santissimo Sacramento si celebrasse in vn luogo solo, & si consacrasse solamente da vn Sacerdote nel mondo; con quanto desiderio credi tu, che gli huomini andarebbono a quel luogo, & ad vn tal Sacerdote di Dio, per trouarsi presenti alla celebratione de' diuini misterij? Ma hora ci sono molti Sacerdoti, & in molti luoghi si offerisce Christo: acciò tato maggiore apparisca la gratia, & amor di Dio verso l'huomo,

mi, quanto piu largamente questa  
 santissima comunione e sparsa  
 per il mondo, Gratie ti rendo, o  
 buon Giesu, Pastor eterno, poi  
 che ti sei degnato di nodrire noi  
 poueri, & sbanditi col tuo pretio-  
 so corpo, & sangue, & inuitarci a  
 riceuere questi misteri, ancor con  
 la tua proptia bocca, dicendo: Ve-  
 nite a me tutti voi, che v' affatica-  
 te, & sete aggrauati, & io vi daro  
 rifettione.

*Che nel Sacramento si fa all' huo-  
 mo gran dimostrazione del-  
 la bontà, & carità di Dio.*  
 Cap. I. I.

VOCE DEL DISCEPOLO

**C**onfidatomi, Signore, nella  
 tua bontà, & gran miseri-  
 cordia, vengo infermo al  
 Saluatore vengo affamato, & affe-  
 tato alla fonte della vita, medico

A a al